

TEMI NAZIONALI

# Prove d'architettura urbana

Come stanno cambiando musei e piazze a Basilea e Zurigo

**Sergio Agostoni**

I progetti architettonici di alcuni grandi nomi nazionali e internazionali sono stati ripetutamente sconfessati dal voto popolare. Di recente a Basilea il nuovo Casino della diva irachena Zaha Hadid e a Zurigo il Centro congressuale dello spagnolo Rafael Moneo sono stati bocciati dopo interminabili controversie. Incutenti delle passioni suscitate da ogni cambiamento dello spazio urbano e dei disavanzi previsti delle finanze pubbliche, le due città non frenano però i loro ardori. Arte e congressi sono degli atout essenziali nel marketing delle città; Basilea ha appena realizzato in giugno un record sul piano alberghiero grazie alla fiera dell'arte Art e alle esposizio-

ni Van Gogh (Kunstmuseum) e Giacometti (Fondazione Beyeler).

*Il palcoscenico basilese*

Il concorso d'architettura per il nuovo edificio (Burghof) del Kunstmuseum è un'incredibile parata degli studi più noti: Zaha Hadid appunto, Tadao Ando, Rem Koolhaas, Jean Nouvel, Rafael Moneo, Peter Zumthor, David Chipperfield, Sanaa, Souto Moura. Tra gli svizzeri, oltre al citato Zumthor (premio Pritzker quest'anno), troviamo Roger Diener, Christ+Gantenbein, Meinrad Morger, Heinrich Degelo, Miller & Maranta. Numerosi dei 24 prescelti hanno già edificato opere importanti a Basilea, segnatamente nel Campus Novartis e nel complesso Vitra a Weil am Rhein, poco oltre la frontiera tedesca. I grandi assenti sono i matador locali Herzog & de Meuron, che erano stati sconfitti in un primo concorso. Ma numerosi studi gravitano nella loro orbita e Pierre de Meuron farà parte della giuria. Con il nuovo edificio il museo potrà contare su 3200 mq espositivi supplementari e valorizzare la sua presenza nel cuore di Basilea. La decisione della giuria è attesa in dicembre e nel 2010 saranno successivamente

governo, parlamento e popolo a decidere.

Herzog & de Meuron firmano invece il progetto ridimensionato dell'ampliamento del centro fieristico Messezentrum. Dopo aver superato ogni ostacolo politico, il progetto da 400 milioni si è scontrato con l'impossibilità per le imprese generali di rispettare il tetto nei costi. Anche se l'investimento lievita a 430 milioni, si sono tagliate un po' ovunque le volumetrie, considerate eccessive dagli oppositori. Il colosso che sovrasterà parte della Messeplatz, creando un salotto urbano, resta comunque una costruzione imponente: lunghezza 220 metri, larghezza 90, altezza 32 e superficie utile 141'000 mq.

*Zurigo e le icone*

La situazione a Zurigo è speculare. Il principale museo cittadino Kunsthhaus necessita nuovi spazi per le sue opere in deposito e per accogliere tra l'altro la collezione Bührle. Lo scorso dicembre tra i 20 progetti in concorso è stato scelto quello dell'architetto inglese



FOTO WIKIMEDIA COMMONS

David Chipperfield. Di fronte all'attuale complesso eterogeneo del Kunsthhaus e collegato da un passaggio sotterraneo sorgerà un «palazzo» in pietra di dimensioni ragguardevoli, in linea con i materiali e la struttura architettonica della zona. Perdente è il duo zurighese Gigon/Guyer, che ricorreva al vetro e a forme più mosse e audaci. La giuria e i responsabili della città e del museo hanno ammesso che vi erano soluzioni più eccitanti o stravaganti, ma Zurigo rifugge le icone architettoniche. Nel nucleo cittadino sono bandite le opere troppo spettacolari e Chipperfield ha interpretato al meglio le esigenze di solidità e funzionalità, al servizio dell'arte esposta e non del gesto architettonico. Tuttavia dovrà probabilmente attenuare la volumetria e rielaborare la bozza vincente, tenendo conto dei desideri espressi dalla giuria e dai committenti. I costi stimati a 150 milioni saranno coperti a parti uguali tra fondi pubblici e privati. Soltanto l'Heimatschutz zurighese ha apertamente contestato l'opera e vorrebbe preservare due palestre d'epoca, simili a quelle presenti in altri quartieri. Il progetto definitivo dovrebbe essere pronto nel 2011.

Più problematica e lunga sarà invece la ricerca di un consenso sull'altro grande progetto: il nuovo centro congressuale. La proposta elaborata dallo spagnolo Rafael Moneo, in so-

stituzione di quello esistente sul lungolago, era stata combattuta da molti architetti. A un anno dalla bocciatura popolare, si deve dunque ricominciare da capo. Scartate diverse opzioni al lago e sulla collina universitaria, due localizzazioni in prossimità della stazione centrale primeggiano al momento. Il governo cantonale ha rilanciato l'area dell'ex-caserma di sua proprietà, che sarebbe però disponibile solo dal 2015. Il terreno, contiguo al futuro quartiere misto Europaallee, soddisfa tutti i requisiti di centralità urbana e d'accesso ai trasporti pubblici. Ciò vale anche per la proposta alternativa formulata dall'architetto Walter Wäsche. Dall'altra parte della stazione, l'area del terminale dei bus di lungo percorso, del parcheggio coperto ed eventualmente di alcuni edifici abitativi, potrebbe essere rasa al suolo per ospitare il palazzo dei congressi e rilanciare il comparto lungo il fiume Sihl. La ristrettezza della superficie disponibile resta una variabile da esaminare.

Zurigo vuole continuare a crescere, ma è forzosamente costretta a densificare il suo tessuto urbano sul piano residenziale e degli edifici pubblici. Trovare soluzioni di compromesso, convincere l'opinione pubblica e promuovere contemporaneamente un'architettura di qualità saranno la classica quadratura del cerchio.



FOTO WWW.E-ARCHITECT.CO.UK

NELLE FOTO: in alto, l'entrata del Messenzentrum di Basilea; qui sopra, il progetto per la nuova ala del Kunsthhaus di Zurigo.

## ZURIGO RISCOPRE LE PIAZZE

Città dalle ambizioni metropolitane, Zurigo è poverissima di vere piazze. Quelle esistenti o sono di dimensioni ridotte, oppure sono più dei nodi tranviari e stradali che luoghi d'incontro e di sosta. Lo sostiene l'architetto e urbanista Vittorio Magnago Lampugnani, che attribuisce alla potenza delle corporazioni e allo scarso bisogno di rappresentazione e comunicazione pubblica l'assenza di slarghi e piazze comparabili a quelli delle città italiane o francesi. Nei nuovi quartieri Zürich Nord e Zürich West sono nate numerose piazze, architettonicamente interessanti ma asettiche e poco vissute. Eppure sta avvenendo un risveglio quasi insperato. Al Bellevue, la Sechseläutenplatz è sottosopra, perché viene scavato un grande parcheggio sotterraneo e davanti all'Opera sorgerà una piazza pedonale più grande di

quella di San Marco a Venezia; sarà comunque equipaggiata per accogliere il carosello dei cavalli delle corporazioni e il circo Knie. Al Münsterhof basterà invece togliere i posteggi, disegnare un'elisse con un acciottolato chiaro e installare una fontana per creare il vero salotto del centro storico, utilizzabile ai fini più diversi. Naturalmente occorrerà superare la resistenza del TCS e dei commercianti.

Infine l'Helvetiaplatz - luogo del mercato ortofruttilo, delle feste multiculturali e delle manifestazioni della sinistra - aspetta nuovi impulsi. Koni Frei, oste della vicina Casa del popolo, ha una soluzione: creare un bar terrazza in stile mediterraneo, che durante il mercato e le manifestazioni sparisce nel sottosuolo e poi risale per il piacere degli zurighesi estroversi.

## ZIG-ZAG

Ovidio Biffi

### Sognando la «Colombe d'Or»

Uno dei pochi film che hanno lasciato traccia in me - non vorrei sbagliare titolo, ma ne sono quasi certo - è stato «Bonjour tristesse». Non per la trama. Ricordo solo una scena: Jean Seberg e un tramonto a Saint-Paul de Vence, un ristorante e alcune colombe che si alzavano in volo nel cielo e per la luce del tramonto diventavano quasi d'oro. Sono andato diverse volte a St. Paul de Vence (quasi sempre in visita alle mostre della Fondazione Maeght). Da sempre nei miei progetti calcolo una cena in quel ristorante, magari anche una notte, visto che le locandine recitavano «Connue dans le monde entier, l'Auberge de la Colombe d'Or est un lieu privilégié qui associe la douceur de vivre en Provence a une étonnante collection d'art moderne». Poi però basta fare due conti e

subito la poesia viene sepolta da freddi ma convincenti numeri.

A quell'Auberge de la Colombe d'Or penso da diverse settimane. Non è la periodica nostalgia che nella bella stagione avverto per la luce e le atmosfere incomparabili che St. Paul de Vence è ancora in grado di regalare ai visitatori. Le sollecitazioni si collegano proprio con le colombe in volo! Ecco la spiegazione. Di fronte al terrazzo su cui con mia moglie mi siedo per la cena, c'è una colomba, o un colombo (o forse «solo» una tortorella, tanto per essere più precisi) che, dopo essere rimasta a lungo in cima al pennone della bandiera di un giardino, compie lo stesso volo verticale e, una volta su nel cielo, si esibisce in alcune giravolte, quasi delle piroette, per poi tornare o al suo posto o dietro un pino vicino, dove sparisce. Quindi non è la stessa scena del film citato, dove le colombe che si alzano in volo verso l'oro della luce del tramonto, se ben ricordo, sono riprese per simboleggiare l'amoreggiare dei due protagonisti. Davanti ai miei occhi la scena viene ripetuta da un uccello «single». Per questo ho dovuto elaborare una variante e da qualche giorno penso di averla trovata: la «mia» colomba d'oro, in realtà

sia un signor colombo, o tortorella, cioè un maschio. Dall'alto del pennone della bandiera vigila e ogni tanto si alza in voli verticali nella luce del tramonto non per riti di corteggiamento, ma per avere la certezza che non ci siano nei paraggi altri uccelli: il nostro quartiere è infestato da corvi che fanno strage di uova e di piccoli di altri uccelli (e non si può nemmeno chiamare la SPAB!).

Questa tesi mi viene suggerita dal fatto che dopo le sue prolungate soste sul pennone della bandiera e alcune esibizioni nella luce d'oro del tramonto, il colombo, alla fine, sparisce dietro i rami di un pino dove probabilmente ha il nido e, quasi certamente, anche una famigliola da difendere. Questa spiegazione non sminuisce la meraviglia di fronte a quelle evoluzioni e tanto meno frena il sogno di vivere la scena anche in Provenza. Anzi, suggerisce una terza componente che mi affretto a esporre. Quel colombo, in realtà, più che mio è del sindaco di Massagno. È infatti nel suo giardino che sorge il pino che probabilmente nasconde il nido (il pennone della bandiera è invece in una villa confinante). Ora, nei giorni scorsi la cronaca ha riferito sul

progetto di insediamento di una sede della Suspi proprio dalle nostre parti e da un molto approssimativo progetto pubblicato dai giornali rischio di trovarmi un parallelepipedo, se non di fronte, perlomeno di lato, anche se non è chiaro se le Ffs - interessate a «sdoganare» terreni che a Massagno solo in teoria sono edificabili - intendano proporre uno sdoppiamento della scuola in due sedi (una è quasi sui binari! E presto arriverà l'Alp Transit!). Per farla breve: visto che il sindaco ha subito salutato questa proposta con entusiasmo, mi è venuto in mente di catturare quel colombo mentre è sul pennone e appendergli a una gamba un cartello, nemmeno tanto piccolo, con questa scritta: «Caro sindaco, la ringrazio per il pino che mi concedi come sede per me e per la mia famiglia. Però se veramente questo posto verrà stravolto da lavori e da palazzoni, il suo pino resterà ma io non intendo continuare a vivere qui. Se invece la trincea della ferrovia verrà coperta di verde, o anche solo dotata di ripari fonici, le prometto che tutte le estati guardando in cielo potrà rivedere i miei voli nell'oro del tramonto. Come a St. Paul de Vence. Non so se mi spiego...».